



Rassegna Stampa

venerdì 21 settembre 2018

Disoccupazione, più domande

ROMA

Luci e ombre negli ultimi dati sul mercato del lavoro: a luglio secondo l'Osservatorio Inps, si è registrata una variazione positiva per i contratti stabili (+15.706) che hanno portato il saldo dei primi sette mesi in attivo per oltre 156.000 unità a tempo indeterminato. Ma si è segnalato anche un aumento consistente delle domande di disoccupazione (+9,4%) a conferma di una situazione ancora incerta per il mercato. Nel complesso il saldo tra assunzioni e cessazioni per tutti i rapporti di lavoro è positivo nei sette mesi per oltre un milione di unità, un andamento simile a quello dei primi sette mesi del 2017 (1,1 milioni). Migliora invece la dinamica dei rapporti a tempo indeterminato (da +12 mila a +156 mila), che da gennaio possono contare su consistenti incentivi diretti agli under 35enni e al Sud in particolare. Guardando agli ultimi 12 mesi invece la variazione tendenziale dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato resta negativa, ma di poco (-5.000 unità)

e anche se continua a migliorare. Se però i nuovi contratti stabili salgono dell'1,8% (a 738.400), i contratti a termine balzano del 6% (a oltre 2 milioni). Buone notizie arrivano dalla cassa integrazione, in calo del 38% nei primi otto mesi dell'anno, anche grazie alla stretta sulla durata e sulle causali del sussidio. Crescono invece le richieste di disoccupazione arrivate all'Inps: a luglio sono state quasi 280.000 (+9,4%), nei primi sette mesi 1.042.000, con una crescita del 6,2%. L'istituto ha diffuso anche i dati sui certificati di malattia e sulle visite fiscali effettuate nel secondo trimestre, rilevando che le assenze per malattia dei lavoratori pubblici sono diminuite del 4,8% a fronte dell'aumento dell'1,1% per i lavoratori del privato. Da settembre 2017 l'Inps gestisce le visite di controllo anche sull'82% dei lavoratori pubblici oltre che quelle nel settore privato.

**280mila a luglio (+9%)
Da gennaio in risalita
i contratti stabili**



Peso: 9%

«Legge Fornero da salvare»: scontro con l'Ocse

NICOLA PINI

ROMA

L'Ocse teme un «rischio Italia» per l'Europa e, mentre rivede al ribasso le stime sul Pil tricolore nel 2018, chiede al governo di non smantellare le riforme già fatte, a partire dalla legge Fornero sulle pensioni. Un intervento a gamba tesa secondo i vertici politici italiani, che ieri hanno replicato aspramente all'organizzazione che riunisce i Paesi più avanzati. L'Ocse «non si intrometta», ha attaccato il vicepremier Luigi Di Maio dalla Cina; sono «valutazioni non supportate dai fatti», ha aggiunto il capo del governo Giuseppe Conte.

L'occasione dello scontro è stata la presentazione a Parigi del rapporto sulle prospettive economiche dei Paesi membri, dove l'Italia è finita al centro della scena. Durante la conferenza stampa la capo-economista dell'organizzazione Laurence Boone, ha parlato di «rischi per la prosperità in Europa», citando accanto alla Brexit «quello che sta accadendo in Italia, dove la crescita è debole e il debito elevato». Secondo le previsioni il nostro Paese crescerà quest'anno dell'1,2% (invece dell'1,4 previsto a maggio) posizionandosi all'ultimo posto nel G7 e al penultimo nel G20. Per il 2019 la stima è invariata all'1,1. Siamo lontani dalle indicazioni del Def di aprile che puntavano su un Pil all'1,5 e poi all'1,4%. E la minor crescita significa anche minori risorse a disposizione per la legge di bilancio.

Sollecitata dai giornalisti, la Boone ha osservato che «molte riforme sono state fatte dai precedenti governi ed è vitale che queste riforme continuino» perché

il Paese vada «avanti sul cammino della crescita». Bisogna «mantenere la fiducia delle imprese e quella sulla sostenibilità del debito» ed è importante che l'Italia rispetti le regole Ue». Poi l'affondo sulla previdenza: «Quando parliamo di riforma delle pensioni, penso sia importante non disfare la riforma Fornero. Ridurre l'età pensionabile non crea occupazione, non sono i giovani che rimpiazzano gli adulti». E il costo dell'intervento «sarebbe un fardello che pesa sui giovani». Una stroncatura bella e buona del progetto di "quota 100" caro alla Lega. Anche il reddito di cittadinanza, priorità assoluta M5s, è finito sotto la lente: è fondamentale che «si rivolga alle persone più colpite dalla crisi e fornisca incentivi al lavoro», ha osservato. Insomma, un sussidio «mirato contro la povertà» e non «un reddito universale». Anche perché «la spesa pubblica non deve servire a sostenere artificialmente i consumi, ma puntare agli investimenti produttivi». Una sorta di "contro-manovra" che ha irritato i piani alti del nostro governo. Di Maio è intervenuto con un duro commento su Facebook: l'Ocse «non deve intromettersi nelle scelte di un Paese sovrano che il governo democraticamente legittimato sta portando avanti. Il superamento della legge Fornero è nel contratto e verrà realizzato», ha scritto il vicepremier aggiungendo che «quasi due terzi degli italiani sono con noi, i burocrati se ne facciano una ragione». Il premier Conte ha affermato invece di non voler «raccolgere le polemiche» ma le valutazioni dell'Ocse «non mi sembrano possano essere supportate da fatti. Stiamo facendo una riforma strutturale e una manovra seria: vogliamo essere credibili, innanzitutto per i nostri cittadini e poi lo saremo anche per i mercati», ha detto. Lo scontro si chiude così, per ora. Ma l'episodio mostra che l'Italia e le sue mosse sono più che mai sotto i riflettori.

L'organizzazione taglia all'1,2% le stime sul Pil 2018 e parla di rischio Italia per l'Europa. Di Maio replica: non si intrometta nelle scelte dell'esecutivo



Peso: 14%

Economia

Lavoro, un milione di domande dalla disoccupazione alla Naspi

Salgono del 6,2% le richieste nei primi 7 mesi dell'anno. Ma cresce anche il posto fisso

Aumentano nei primi sette mesi del 2018 le assunzioni a tempo indeterminato (156 mila in più). Diminuisce la cassa integrazione. Ma aumentano i lavoratori che percepiscono la Naspi. Che poi sarebbe l'assegno per chi ha perso il lavoro introdotto con il Jobs act nel 2015. Per intenderci, a luglio sono state presentate poco meno di 280 mila domande per le indennità di disoccupazione, il 9,4% in più rispetto allo stesso mese del 2017. Nei primi sette mesi dell'anno le richieste hanno superato il milione (+6,2%).

Più indennità di disoccupazione non vuole dire più disoccupati. Sempre nel mese di luglio — ha spiegato l'Istat — il tasso di disoccupazione è sceso dello 0,4% a 10,4 punti. Inoltre, ancora a luglio, l'osservatorio Inps sul precariato mostra che le chiusure di rapporti di lavoro sono state 45 mila in meno rispetto allo stesso mese del 2017.

A fare aumentare gli assegni di disoccupazione contribuisce il fatto che, con la riforma del 2015, le persone che hanno diritto a questo sostegno sono aumentate. Oggi infatti possono farne richiesta

tutti coloro che hanno lavorato, e quindi versato i contributi, per almeno 13 settimane nei quattro anni precedenti il licenziamento. Il governo dovrà decidere se tenere la Naspi per chi ha perso il lavoro e introdurre il reddito di cittadinanza per chi non lavora da oltre quattro anni, oppure creare una misura unica.

Nonostante la diminuzione delle ore di cassa ordinaria del 35,5% nel mese di agosto (-38,7% quella straordinaria) il sindacato chiede che si allunghi la coperta degli ammortizzatori. E non si accontenta della reintroduzione della cassa per i dipendenti delle aziende che chiudono (cassa per cessazione) voluta dal ministro del Lavoro Luigi Di Maio. Cgil, Cisl e Uil hanno inviato formale richiesta di confronto al governo su questo tema, oltre che sulle politiche attive. D'altra parte i tentativi informali di stabilire un canale di comunicazione non hanno portato a nulla. Intanto i sindacati dei metalmeccanici hanno organizzato per lunedì prossimo un presidio davanti al Mise. «Il Jobs Act ha ridotto gli ammortizzatori a

tre anni. Da settembre le aziende che hanno già usato tutti i 36 mesi disponibili resteranno senza cassa o solidarietà. Ecco perché serve un intervento urgente», dicono Fim, Fiom e Uilm.

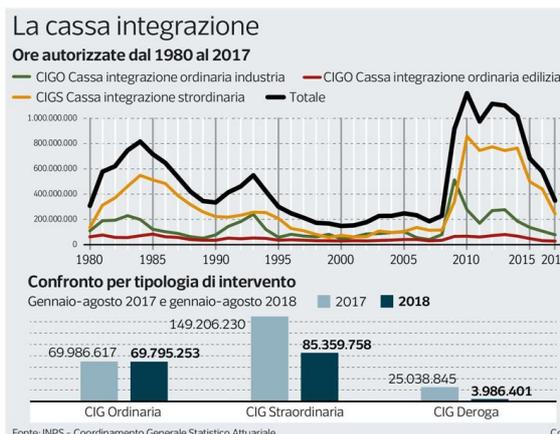
Di fatto, è tutto l'equilibrio tra politiche attive e passive del lavoro disegnato dal Jobs act a essere messo in discussione. A oggi l'assegno di ricollocazione partito a maggio riguarda poche migliaia di senza lavoro. «È necessario incentivare i disoccupati a sfruttare questo assegno che — ricordiamolo — non va nelle tasche delle persone ma serve a finanziare tutte le attività che aiutano a conquistare una nuova assunzione», auspica il presidente di Anpal Maurizio Del Conte, ormai a fine mandato. Del Conte solleva la questione delle risorse: «La cosa più sensata sarebbe tenere la Naspi per chi ha appena perso il lavoro. Anche perché la Naspi può arrivare fino a 1.300 euro al mese e i lavoratori se la sono pagata versando i contributi. Mentre il reddito di cittadinanza sarà decisamente inferiore».

«È necessario un confronto

con il governo su politiche attive e ammortizzatori. Anche perché la cassa si riduce, sì. Ma anche per effetto di una ridotta possibilità di utilizzo dell'ammortizzatore post Jobs act», osserva il segretario Cisl Luigi Sbarra. «Un piano straordinario per l'occupazione e un piano di investimenti deve essere la priorità per la legge di Bilancio», aggiunge Tania Scacchetti della segreteria Cgil. Mentre Ivana Veronese della Uil mette l'accento sul «perdurare della crisi in numerose aziende e territori». Come dire: degli ammortizzatori ci sarà ancora bisogno.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:42%

Pensioni con quota 100, affitti e pace fiscale oggi un vertice con il pacchetto del Carroccio

LE MISURE

ROMA La Lega stringe sulla legge di Bilancio. Una riunione tra i sottosegretari Massimo Garavaglia, Massimo Bitonci e Claudio Durigon, presieduta dal vicepremier, Matteo Salvini, ha partorito un dossier con le principali proposte economiche, in vista della manovra del governo, che il Carroccio presenterà oggi nel corso di un vertice con il premier, Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Il capitolo previdenza, ovviamente, è al centro dei pensieri del partito, che sul superamento graduale della riforma Fornero ha puntato molte delle sue carte alle elezioni del 4 marzo scorso. Al centro della strategia leghista l'introduzione della cosiddetta Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi). «Sarà realizzabile in modo efficace e ragionevole - spiega una nota della Lega - con oneri sopportabili per la finanza pubblica. Sarà realizzata con misure di buon senso, compresa la pace contributiva nell'ottica di favorire l'aumento volontario della contribuzione da parte dei lavoratori». Allo studio, spiegano i tecnici al lavoro sul pacchetto complessivo di misure da presentare per la manovra, ci sarebbero

strumenti che consentano di coprire buchi contributivi dal 1996 in poi, ad esempio per gli autonomi o per recuperare gli anni universitari. Un modo per «favorire l'aumento volontario della contribuzione da parte dei lavoratori». Ancora in corso di approfondimento i limiti alla platea coinvolta in quota 100 e quindi i costi complessivi della misura, che finora è stata quotata attorno ai 7-8 miliardi. Si sta ancora ragionando sull'opportunità di fissare un limite minimo anche di contributi, oltre che di età. Arrivando fino a 65 anni e 35 di contributi, infatti, la platea dei potenziali lavoratori in uscita il prossimo anno arriverebbe a quasi 500 mila. Sul punto Salvini è prudente. «Se riusciremo a mandare in pensione l'anno prossimo tre-quattrocentomila italiani - ha detto ai suoi - penso che avremo fatto un buon lavoro». Nutrito il capitolo fiscale. Conferma per la Flat tax sulle aziende al 15%: vale per i regimi dei minimi fino a 65 mila euro e poi per tutto il sistema imprese Ires al 15% in caso di reinvestimento, assunzioni, aumenti di capitale, in modo da favorire lo sviluppo e gli investimenti privati in misura strutturale mentre con il regime dei minimi, secondo i ragionamenti dei collaboratori di Salvini, si semplifica la vita a una miriade di piccoli imprenditori e si invogliano anche i giovani ad aprire

partita Iva. Pace fiscale: si tratta di un insieme di misure per consentire a un largo numero di imprenditori di risolvere pendenze con il fisco.

MISURE STRUTTURALI

Non solo una tantum ma misure strutturali per risolvere forme di contenzioso attuale e in prospettiva. Quanto alla fattura elettronica, va di pari passo con pace fiscale: dal primo gennaio, secondo i piani, evadere sarà più difficile ma avendo ampliato il regime dei minimi a 65 mila euro i piccoli che non sono strutturati ne sono esonerati, mentre le aziende più grandi saranno in grado di passare al nuovo sistema. Confermata la richiesta di introdurre la cedolare secca al 21% anche per gli affitti commerciali. Sul tavolo la Lega porterà anche la richiesta di tagliare le accise sulla benzina e di partire subito con lo sblocco al 100% del turnover per le forze di polizia.

Michele Di Branco

**ALLA RIUNIONE
PARTECIPERÀ
ANCHE CONTE
FINO A 500 MILA
PERSONE POTRANNO
LASCIARE IL LAVORO**



Peso: 18%

Il dossier



Le pensioni da tagliare quelle minime e la quota 100 Voce per voce la proposta di Palazzo Chigi

AMATO e COLARUSSO, pagina 8

La previdenza Il piano del governo

Quota 100, assegni minimi e d'oro ecco come saranno le nuove pensioni

ROSARIA AMATO
GABRIELLA COLARUSSO

1

Pensioni più alte

Sopra la soglia dei 4.500 euro l'assegno tagliato fino al 17 per cento

Ricalcolo per le pensioni superiori ai 4.500 euro netti mensili. La nuova proposta di legge M5S-Lega sul taglio delle cosiddette "pensioni d'oro" restringe la platea dei pensionati che subiranno i tagli rispetto agli iniziali 4.000 euro, ma lascia ancora un margine d'incertezza sulle cifre e soprattutto sulla legittimità giuridica dell'operazione. Le pensioni coinvolte sono quelli pari o superiori ai 90.000 euro lordi annui. Stefano Patriarca, economista del centro studi Tabula, ha fatto i conti e ritiene che la platea interessata possa essere di circa 40.000 pensionati (50.000

se si tiene conto anche di chi percepisce due o più pensioni). Un calcolo che però andrebbe fatto tenendo conto anche della clausola di salvaguardia dell'art. 4 del disegno di legge, che esclude gli assegni inferiori ai 4.500 euro netti mensili. Un reddito lordo di 90.000 euro si traduce in un assegno netto mensile di 4.250-4.300 euro, perché il netto dipende spesso da situazioni personali, ed è per questo che di solito le norme usano come riferimento l'ammontare lordo di stipendi e pensioni. Considerando la pensione lorda, il ricalcolo si tradurrebbe in un taglio medio intorno al 17%. «Se consideriamo la clausola di salvaguardia – dice



Patriarca – si può scendere al 12%». Per chi è andato in pensione in età relativamente giovane può

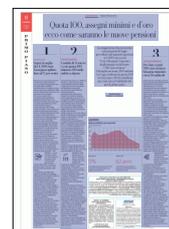
arrivare fino al 25%. Al netto la penalizzazione è tra il 15 e l'11%. Ricavato dell'operazione: 300 milioni.

L'operazione potrebbe però violare il principio del legittimo affidamento (cioè il patto di fiducia tra i pensionati e lo Stato). I promotori del progetto lo sanno bene, e infatti nella relazione si afferma che la Consulta nelle

ultime sentenze ha dato maggior peso allo «spirito costituzionale di solidarietà politica»: in tempi di crisi, cioè, vanno maggiormente salvaguardati i principi di equità, purché l'intervento risponda a criteri di equilibrio e ragionevolezza e le risorse rimangano nell'ambito del welfare. Tutto corretto, ma la Corte ha stabilito anche un altro principio: la temporaneità dell'intervento. Un contributo di solidarietà che si limita a colpire per alcuni anni gli assegni pensionistici più alti potrebbe essere ritenuto ampiamente legittimo, un taglio permanente no, perché a quel punto non si tratterebbe più di bilanciamento di interessi: quello dell'affidamento risulterebbe schiacciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2



Peso: 1-3%, 8-73%

Pensioni di anzianità

Cambia la Fornero e con quota 100 almeno 350 mila subito a riposo

Su quota 100 siamo in «dirittura d'arrivo», assicuravano ieri i responsabili economici della Lega dopo il vertice a quattro tra Massimo Garavaglia, viceministro all'Economia, Massimo Bitonci, sottosegretario allo stesso dicastero, Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro e il vicepremier Matteo Salvini per mettere a punto le proposte in vista dell'incontro di governo che dovrebbe tenersi oggi. La proposta di riforma della legge Fornero che arriverà sul tavolo del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, è quella originaria avanzata dalla Lega, la "quota 100": si potrà andare in pensione se sommando l'età anagrafica e quella contributiva si arriverà a 100. L'età minima indicata è 62 anni con 38 di contributi. Per ora, la proposta leghista non prevede paletti, quindi quota 100 libera, il che porterebbe in pensione nel 2019 più «di 400 mila persone», calcolano i responsabili economici del partito, e il costo stimato per poterla realizzare è di circa 8 miliardi.

Come verranno finanziati? «La riforma è realizzabile in modo efficace e ragionevole, con oneri sopportabili per la finanza pubblica. Sarà realizzata con misure di buon senso», dicono i collaboratori di Salvini che

contano di reperire una parte delle risorse dalla «pace contributiva», anche se ieri il ministro Tria ha precisato che non è possibile per ora stabilirne il gettito esatto del consono. Risparmi poi potrebbero arrivare secondo i leghisti da un «patto generazionale nel pubblico impiego».



La società Tabula di Stefano Patriarca ha provato a calcolare l'impatto della riforma sia in termini di persone coinvolte che di costi. La sola quota 100 con 62 anni di età potrebbe interessare 350 mila persone il primo anno per un costo di circa 8 miliardi e 500 milioni, dunque coincidente con le stime della Lega, e di circa 11 miliardi a regime. Mantenendo l'età minima a 62 anni, con la quota 100, unita però alla quota 41,5 - gli anni di contributi minimi per uscire dal lavoro a prescindere dall'età - i beneficiari potrebbero essere 660 mila. La stima viene fatta da Tabula sulla base delle uscite anticipate delle diverse gestioni Inps nel 2017: 153.541.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Pensioni di cittadinanza

Per dare a tutti 780 euro al mese bisogna stanziare circa 10 miliardi

Il Movimento 5 Stelle assicura che dal 1 gennaio 2019 saranno introdotte le pensioni di cittadinanza, ovvero le integrazioni che dovrebbero consentire a chi percepisce l'assegno minimo di arrivare a 780 euro al mese, e uscire dalla soglia di povertà indicata dall'Ocse.

Una misura di "equità e giustizia" irrinunciabile per i Cinque Stelle, ma che al ministero dell'Economia viene giudicata incompatibile con l'avvio anche del reddito di cittadinanza: le risorse per realizzare entrambe le riforme non ci sono. Cruciale è la definizione della platea a cui sarebbero destinati gli assegni. Alberto Brambilla, esperto di pensioni vicino alla Lega, calcola che per dare ai circa 970 mila

invalidi italiani che percepiscono 285 euro al mese per tredici mesi la somma di 780 euro al mese servirebbero circa 6 miliardi e 300 milioni l'anno. Altri 4 miliardi andrebbero recuperati per pagare il nuovo assegno ai 900 mila circa che percepiscono la pensione sociale da 453 euro al mese. In totale sono già più di dieci miliardi. A questi bisogna



aggiungere i soldi necessari a integrare le pensioni minime fissate invece a 507 euro al mese.

Le proiezioni di Stefano Patriarca, esperto di previdenza e fondatore di Tabula, sono invece diverse perché tarate su una platea più ristretta. I costi della misura, secondo i calcoli della società di consulenza, sono tra i due e i quattro miliardi. Una forchetta ampia che viene stimata in base al progetto originario del M5s che prevedeva la pensione di cittadinanza solo per i nuclei con un reddito familiare complessivo al di sotto della soglia di povertà, e quindi non anche per i pensionati con un assegno inferiore ai 780 euro. Comunque una spesa non inferiore ai due miliardi, perché, ricorda Patriarca, solo il costo del rafforzamento delle quattordicesime per i pensionati voluto dal governo Renzi «è stato di 1,2 miliardi, eppure riguardava una platea abbastanza limitata, e l'aumento era di circa 660 euro netti su 12 mensilità, quindi in fondo circa 50 euro al mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza ha presentato una proposta di legge per ridurre gli importi superiori ai 4.500 euro netti "Così si finanzia l'aumento degli assegni sociali sotto i 780 euro al mese" Dal taglio arrivano 300 milioni La Lega conferma la quota 100 con 62 anni e 38 di contributi ma costa circa 8 miliardi solo per il primo anno

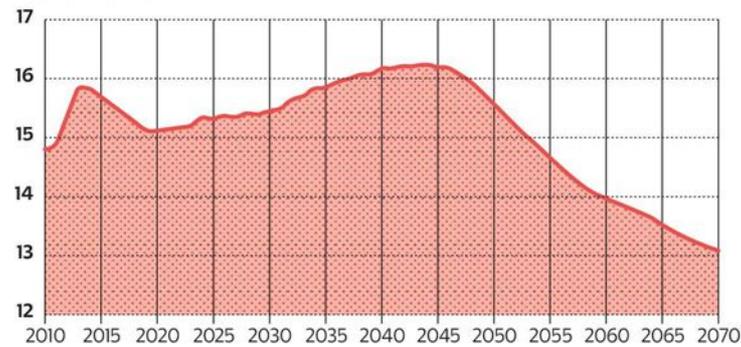


Peso: 1-3%, 8-73%

La previsione

Spesa pubblica per pensioni

In percentuale del Pil



RICALCOLO

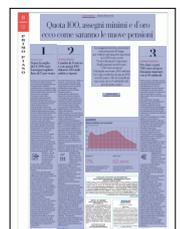
17%

Considerata la pensione al lordo, il ricalcolo si tradurrebbe in un taglio medio del 17%

QUOTA 100

62 anni

L'età minima per andare in pensione avendo 38 anni di contributi versati



Peso: 1-3%, 8-73%

Primo Piano

LA PROPOSTA DELLA LEGA PER QUOTA 100

Pace contributiva
per gli anni mancanti

ROMA

La proposta della Lega per reintrodurre i pensionamenti di anzianità resta «quota 100» con 62 anni minimi di età e 38 di contributi. Una misura che verrebbe sostenuta, dal punto di vista finanziario, da una «pace contributiva» per chi volesse utilizzare questo canale di uscita anticipata. Chi ha buchi di versamento contributivo dopo il 1996, anno in cui è stato introdotto l'attuale sistema di calcolo, potrebbe chiuderli con ratei volontari beneficiando di sconti per il recupero. Un modo, spiega il partito di via Bellerio in una nota dopo un nuovo vertice con Matteo Salvini, per «favorire l'aumento volontario della contribuzione da parte dei lavoratori». Sulla platea coinvolta in «quota 100» ancora una cifra definitiva non è stata raggiunta: «Se riusciremo a mandare in pensione l'anno prossimo tre-quattrocentomila italiani penso che avremo fatto un buono lavoro», ha detto Salvini su una misura i cui costi complessivi restano attorno ai 7-8 miliardi nel primo anno di applicazione. Livello che potrebbe scendere a 3 miliardi se si incentivasse il ricorso ai fondi di solidarietà per i pensionamenti di lavoratori in esubero e se si introducesse un ricalcolo contributivo per chi sceglie la «quota» con un abbattimento del 10-15% dell'assegno, opzione che,

tuttavia, non sembra essere stata presa in considerazione. L'ipotesi di «pace contributiva» potrebbe risultare particolarmente appetibile per i lavoratori autonomi.

Ieri sulla previdenza è andato in onda un nuovo scontro polemico, questa volta con l'Ocse, dopo che la capoeconomista Laurence Boone aveva sottolineato i rischi di una controriforma delle pensioni in Italia: «Sappiamo - ha affermato - che ridurre l'età pensionabile non crea occupazione, non sono i giovani a rimpiazzare gli anziani». «L'Ocse non deve intromettersi nelle scelte di un Paese sovrano», ha tagliato corto Di Maio dalla Cina. Un attacco così diretto a uno dei pilastri del contratto di governo si è trasformato in un assist per la controreplica ai «burocrati» che, secondo Di Maio, devono «farsene una ragione. Quasi due terzi degli italiani sono con noi, e manterremo l'impegno preso». Sul terreno delle previsioni anche l'Ocse registra il rallentamento della crescita che nel 2018 dovrebbe fermarsi all'1,2%, due decimali sotto le stime di maggio, ma per l'anno prossimo conferma un +1,1% che è più basso dei calcoli italiani di aprile (destinati a essere limati la prossima settimana nella NadeF), ma leggermente più ottimista di altre stime internazionali.

Insieme agli obiettivi di spending review le condizioni della crescita e le

misure per rilanciarla restano le variabili chiave della manovra, al centro in questi giorni di tensioni che ieri il ministro dell'Economia Tria ha riprovato a spegnere nel question time al Senato. «L'obiettivo è assicurare la graduale realizzazione degli interventi di politica economica compatibilmente con le esigenze di mantenere l'equilibrio dei saldi strutturali di finanza pubblica», ha ribadito. Ed è proprio la complicata ricerca di questo equilibrio a creare agitazione soprattutto dalle parti del M5S, come mostrano gli attacchi diretti partiti alla volta dei vertici della Ragioneria generale e della squadra tecnica del ministero dell'Economia.

— D.Col.

— G.Tr.

L'assalto dei Cinquestelle
al Ragioniere generale
Daniele Franco



Peso: 11%

PRIMO PIANO

I NODI DELL'ECONOMIA

Pensioni, arriva il condono sui contributi

Il governo boccia l'aumento parziale dell'Iva
A causa del Def Conte accorcia il viaggio a New York

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Scrivere una legge Finanziaria che promette tanto e chiede poco è solo apparentemente semplice. In campagna elettorale il Movimento Cinque Stelle aveva annunciato cinquanta miliardi di tagli alla spesa di cui si sono perse le tracce. La Lega poi non vuole sentir parlare di aumenti di tasse, seppur indirette: ieri Salvini, Di Maio, Conte e Tria hanno bocciato all'unisono l'ipotesi - avanzata dal viceministro leghista Garavaglia in un'intervista a Radio Radicale - di aumento parziale dell'Iva. E così restano solo le entrate meno impopolari. Sempre ieri dopo un vertice di partito - rappresentazione plastica di un governo che scrive due Finanziarie parallele - la Lega ha tirato fuori dal cilindro il condono sui contributi previdenziali. C'è scritto nero su bianco nel comunicato reso noto a tarda

sera: la riforma delle pensioni con quota cento «sarà realizzata con misure di buon senso, compresa la pace contributiva nell'ottica di favorire l'aumento volontario della contribuzione da parte dei lavoratori». Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon dice che «ci si sta ragionando» ma di questo si tratta: «Riguarderà ciò che non è stato versato dal 1996». Si tratta di cifre enormi: basti dire che secondo le stime del presidente Inps Tito Boeri in Italia si evadono undici miliardi l'anno. Si potrà pagare con un forte sconto dagli anni dell'università a quanto non versato da autonomi e imprese. «In questo modo - spiega Durigon - si potrà anche anticipare l'uscita dal lavoro». C'è un però: come il già promesso condono fiscale, trattandosi di entrate una tantum non potranno essere utilizzate per finanziare spese permanenti. Dunque la «quota cento» per

l'uscita dal lavoro (la somma di età contributiva e anagrafica per l'uscita dal lavoro) che Salvini vorrebbe garantire a tutti coloro che hanno compiuto 62 anni resta una chimera. Ad oggi l'unica soluzione finanziabile resta un piano di scivoli per la pensione frutto di accordi aziendali o individuali incentivati dallo Stato.

Una veloce contabilità dello scarto fra richieste dei partiti e vincoli europei dice che nel governo il caos regna sovrano. La tensione con il Tesoro è alle stelle, e lo testimonia la decisione di Giuseppe Conte di ridurre da tre ad appena un giorno il viaggio per l'Assemblea generale dell'Onu. Sarà a New York solo il 26, il giorno prima della riunione del consiglio dei ministri che approverà i numeri del Documento di economia e finanza, solo il primo passo della lunga marcia che si chiuderà in Parlamento a Natale. Ieri è scoppiata la polemica attorno a una risposta di Tria in Parla-

mento, dove ha ricordato che il progetto di reddito di cittadinanza dei Cinque Stelle era inizialmente allargato agli stranieri residenti: questo è ciò che prevede il reddito di inclusione attualmente in vigore e che nelle intenzioni dovrebbe essere assorbito dalle nuove regole. Ma Salvini ricorda che il contratto di governo dice che il sussidio andrà solo agli italiani. Dunque cosa ne sarà dell'aiuto in vigore per gli stranieri residenti oggi in vigore? E cosa dirà l'Europa che vieta discriminazioni ai residenti, seppur non cittadini? Tutte domande ancora senza risposta.

Twitter @alexbarbera —

11

I miliardi di euro di contributi per la pensione che vengono evasi ogni anno

1996

Da quest'anno in avanti sarà possibile avere sconti sui contributi, secondo la riforma della Lega



Peso:37%



L'esecutivo lavora alla riforma della previdenza



Peso:37%